

Oratori: la legge regionale per il sostegno alle politiche giovanili ne riconosce la valenza sociale ma non ancora la loro specificità. Da distribuire 500 mila euro per progetti rivolti alle nuove generazioni

A nove anni dalla legge quadro sulle politiche giovanili (L. 328/2000) e a sei da quella specifica sull'oratorio (L. 206/2003), anche la Regione Emilia-Romagna ha intrapreso il suo cammino rispetto a questi temi, dando attuazione alla legge sulle politiche giovanili dello scorso anno (Norme in materia di politiche per le giovani generazioni, 14/2008) con una delibera che eroga, in tutto, un milione e mezzo di euro. Non tanti, a dire il vero. Ma si apre comunque uno spazio di lavoro per la Pastorale giovanile: dopo l'incontro di sabato 27 giugno tra le Diocesi di Carpi e Modena, si prosegue la discussione, nel tentativo di trovare un modo efficace per partecipare ai fondi stanziati.

Contrariamente a quanto pubblicizzato sui media, precisa l'incaricato laico della pastorale giovanile diocesana **Simone Ghelfi**, "non si tratta di una legge sugli oratori. Non vi è infatti un riconoscimento dell'oratorio in quanto tale, come invece è per altri enti come associazioni, cooperative sociali, eccetera. Ad ogni modo - chiarisce - nel testo sono delineate alcune caratteristiche per l'accesso ai finanziamenti che mettono l'oratorio al pari di altri soggetti, consentendoci di partecipare".

Il percorso che si è delineato tocca, come si è detto, le politiche giovanili nella loro totalità e dunque una fascia di età molto ampia: si va dai bambini ai giovani, comprendendo però, finalmente, anche l'adolescenza e la preadolescenza, prima



Sussidiarietà da sostenere con più risorse

appannaggio delle sole politiche scolastiche con interventi concentrati sul settore istruzione. "Con questo percorso legislativo - commenta Ghelfi - anche le parrocchie, con i loro oratori, centri estivi e attività varie, sono

riconosciute nella loro opera, spesso molto significativa quanto a tenuta e durata nel tempo, verso le diverse fasce d'età". Per tutti coloro che sono interessati ad approfondire l'argomento, la disponibilità della

Pastorale giovanile diocesana che è possibile contattare direttamente e, qui di seguito, il contributo di Paolo Cavana, responsabile dell'Osservatorio giuridico-legislativo della Conferenza episcopale regionale, che su Avvenire-

Bologna Sette di domenica 28 giugno illustrava i contenuti della delibera della Giunta regionale. Un primo riconoscimento, come afferma il titolo, ma, nei fatti, anche tanti limiti da correggere.

B.B.

Paolo Cavana*

Alla fine di maggio la Giunta regionale ha approvato la delibera concernente l'erogazione di contributi regionali per attività e interventi sulle strutture destinate ad adolescenti e giovani, dando attuazione alla legge sulle politiche giovanili del luglio dello scorso anno, che include per la prima volta tra i possibili beneficiari anche le attività di oratorio svolte da parrocchie e altri enti ecclesiastici. La delibera ripartisce le risorse disponibili riservando un milione di euro agli enti locali per progetti finalizzati ad interventi sulle proprie strutture, e il restante mezzo milione per progetti di valenza regionale (100.000 euro) e territoriale (cioè comunale e provinciale: 400.000 euro) relativi ad attività educative e di aggregazione promossi da soggetti privati senza fini di lucro, tra cui gli oratori, con la possibilità di un incremento di tale somma nel prossimo futuro. L'assegnazio-

La legge e la delibera regionale

Un primo riconoscimento

ne dei contributi avverrà sulla base di graduatorie dei progetti che saranno elaborate in sede provinciale e poi approvate dalla Giunta regionale. Il provvedimento presenta due fondamentali limiti. Il primo è costituito dall'irragionevole ripartizione delle risorse regionali tra gli enti locali e i soggetti non lucrativi, tra cui gli oratori, che, a dispetto del principio di sussidiarietà, non trova alcun fondamento nei bisogni espressi dai cittadini (genitori e utenti), né in ragioni di contenimento della spesa pubblica, che andrebbero invece nel senso di un maggior sostegno alle attività di oratorio rispetto a quelle svolte dagli enti locali. Basti pensare che solo nel Comune di Bologna gli utenti del progetto diocesano "Estate ragazzi", promosso dalle parrocchie, sono più del doppio di quelli dei centri estivi comunali (8.901 contro 3.782),

con un costo complessivo per la collettività (27.000 euro dal Comune) minimo rispetto a quello dei centri comunali (613.000 euro). Senza contare le attività svolte dalle parrocchie durante tutto l'anno, soprattutto nei piccoli Comuni, ove rappresenta di fatto le sole realtà di aggregazione giovanile. Il secondo limite è costituito dal rischio di frammentazione e dispersione delle già scarse risorse, in quanto, diversamente da quanto previste da altre Regioni, che destinano somme analoghe specificamente agli oratori, nella delibera in oggetto queste sono invece formalmente destinate ad una pluralità di soggetti, con l'effetto di ridurre ulteriormente i contributi destinati agli oratori. Per i quali, bisogna ricordarlo, la nostra legislazione regionale non prevede altre forme di sostegno, che invece prevede per

tutti gli altri soggetti del privato sociale (associazioni, organizzazioni di volontariato, cooperative sociali). Ne consegue tra l'altro che una valutazione reale del provvedimento, in termini di effettive risorse rese disponibili, sarà possibile solo all'esito delle procedure per la loro assegnazione. Pur con questi limiti, che potranno essere corretti in futuro, il provvedimento rappresenta un primo concreto riconoscimento da parte della Giunta regionale del positivo contributo offerto dalle parrocchie e dalle comunità cristiane all'educazione delle giovani generazioni, cioè al futuro della nostra società. I contributi andranno a beneficio delle famiglie e dell'intera comunità regionale, nella direzione di quella maggiore coesione sociale che rappresenta un obiettivo prioritario delle politiche regionali.

* Responsabile Osservatorio giuridico-legislativo della Conferenza Episcopale dell'Emilia - Romagna

Presentare ai giovani ideali alti e nobili

Bagnasco: "Costruire la vita sulla roccia della famiglia"

"Come credenti che vivono nella storia a modo di lievito e luce, non possiamo non desiderare che i giovani che guardano al matrimonio trovino anche l'aiuto dell'intera società dove vivono e di cui sono parte viva". Quindi "il contesto socio-culturale dovrebbe accompagnare i giovani in generale nei loro progetti di vita". È uno dei pensieri offerti il 25 giugno dal cardinale **Angelo Bagnasco** al termine della seconda giornata del convegno Cei "Insieme verso le nozze. La preparazione al matrimonio" al quale hanno partecipato circa 400 delegati, che si è concluso a Cotronei (Kr) domenica 28 giugno. Pur senza entrare direttamente in argomento alcuni passaggi dell'omelia del Presidente della Cei sono stati letti in relazione alle note vicende che hanno coinvolto il premier **Silvio Berlusconi**.

"Le responsabilità sono di ciascuno - ha ricordato monsignor Bagnasco - ma conosciamo l'influsso che la cultura diffusa, gli stili di vita, i comportamenti conclamati hanno sul modo di pensare e di agire di tutti, in particolare dei più giovani che hanno diritto di vedersi presentare ideali alti e nobili, come di vedere modelli di comportamento coerenti".

"Dobbiamo onorare quella moltitudine silenziosa che vive ogni giorno questi ideali umani ed evangelici, con umiltà e concretezza, senza clamore e riflettori. Moltitudine che esprime il vero ethos di fondo del nostro popolo e che è aliena da derive ed eccessi di qualunque tipo siano".

"Occorre costruire la vita sulla roccia della famiglia: è questa un soggetto preciso e peculiare, cellula fondamentale e ineguagliabile della società, e - in quanto tale - bisognoso di fondamento stabile e di criteri certi e veri, ma anche soggetto di doveri e di diritti precisi".

Cantina Sociale di Carpi

PUNTI VENDITA

CARPI - via Cavata, 14 - Tel. 059 643071

CONCORDIA - Prov. le per Mirandola, 57 - Tel. 0535 57037

RIO SALICETO - Via XX Settembre, 11/13 - Tel. 0522 699110

Aperto tutti i giorni dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 18 - Sabato mattina aperto fino alle 12

